

No a Bassetti a capo dei bandi sulla ricerca: i ricercatori denunciano il conflitto d'interessi

Conflitti di interesse, credibilità scientifica contestata, ombre sulla gestione della formazione specialistica e sul ruolo pubblico. È su questi punti che si concentra la richiesta di un incontro urgente avanzata dal **Comitato per la Tutela della Salute Pubblica** alla ministra dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini. Al centro della contestazione c'è la nomina di **Matteo Bassetti** alla guida della commissione del MUR (Ministero dell'Università e della Ricerca) che decide la distribuzione dei fondi pubblici per la ricerca. Una scelta che, denunciano ricercatori, medici e oltre settanta associazioni tra cui la Commissione Medico-Scientifica Indipendente, **non garantirebbe i criteri di terzietà e trasparenza richiesti**.

Non è una polemica personale, sostengono i promotori, ma una questione istituzionale: chi assegna risorse pubbliche deve essere indipendente e inattaccabile. «Nessun incarico pubblico» spiegano, «può essere affidato in presenza di conflitti di interesse dichiarati o di condotte comunque discutibili». Il caso emerge fuori dai riflettori, ma la mobilitazione cresce rapidamente: in pochi giorni le firme della petizione hanno superato quota quattordicimila. Al centro della [contestazione](#) c'è quanto dichiarato dallo stesso Bassetti nell'[audizione](#) presso la Commissione Parlamentare COVID del 17 novembre 2025, quando ha ammesso che la «**collaborazione economica continuativa** con aziende **farmaceutiche** costituisce «**una delle parti del mio lavoro**». Una dichiarazione che, secondo i firmatari dell'istanza inviata alla ministra Anna Maria Bernini, configura un **conflitto d'interessi** incompatibile con un ruolo che comporta la valutazione e la destinazione di fondi pubblici alla ricerca. La normativa è chiara, ricordano i ricercatori, dall'obbligo di astensione in caso di conflitto anche potenziale fino alle linee guida sulla terzietà dei valutatori. Affidare la guida dei bandi a chi intrattiene rapporti economici con soggetti potenzialmente beneficiari dei finanziamenti mina la credibilità dell'intero sistema.

C'è poi la questione della **credibilità scientifica**. Secondo quanto riportato nel comunicato della Commissione Medico-Scientifica Indipendente, nel solo 2025 Bassetti risulta firmatario di oltre **ottanta pubblicazioni scientifiche**: «È davvero possibile per un singolo ricercatore contribuire con rigore, supervisione e approfondimento scientifico a un numero tanto alto di studi in così poco tempo?», si chiedono i promotori dell'appello. Il numero così elevato di pubblicazioni suscita perplessità sulla qualità del contributo scientifico e richiama una delle distorsioni più discusse della ricerca contemporanea: **l'iperproduttività come valore in sé**. Non un merito, ma un sintomo di un sistema che privilegia la quantità alla solidità dei risultati, moltiplicando lavori poco riproducibili e pratiche opache. I firmatari avvertono che istituzionalizzare questo modello attraverso i criteri dei bandi pubblici significherebbe aggravare una crisi già evidente.

No a Bassetti a capo dei bandi sulla ricerca: i ricercatori denunciano il conflitto d'interessi

A completare il quadro arrivano le segnalazioni sulla gestione della formazione specialistica e le questioni etiche legate al ruolo pubblico. L'**Associazione Liberi Specializzandi** ha denunciato criticità nella scuola diretta da Bassetti (insufficienza del tutoraggio, turni non supervisionati, carenze formative incompatibili con gli standard richiesti dalla normativa europea), mentre la [condanna civile](#) per aver definito il Premio Nobel **Luc Montagnier** "demente" e "rincoglionito" viene richiamata come elemento incompatibile con il decoro richiesto a un rappresentante istituzionale. Per questo, il Comitato per la Tutela della Salute Pubblica chiede un incontro urgente con il ministro e la revoca della nomina. La richiesta è netta: **trasparenza totale sui conflitti d'interesse**, criteri rigorosi e automatici di esclusione dai ruoli valutativi, restituzione di credibilità alla ricerca pubblica. La posta in gioco, concludono i promotori, non è un nome ma il futuro stesso dell'indipendenza scientifica nel Paese.



Enrica Perucchietti

Laureata con lode in Filosofia, vive e lavora a Torino come giornalista, scrittrice ed editor.

Collabora con diverse testate e canali di informazione indipendente. È autrice di numerosi saggi di successo. Per *L'Indipendente* cura la rubrica Anti fakenews.